



**MADE IN ITALY**

I prodotti Dop e Igp a rischio per l'apertura di nuovi domini annunciata da una società americana

# La contraffazione corre on line

Aicig si appella alle istituzioni per avviare un'azione di tutela dei marchi registrati nella Ue

**L**a contraffazione corre on line. Attraverso la rete, infatti, la falsificazione dei prodotti alimentari made in Italy rischia di compiere un nuovo salto di qualità. La denuncia arriva dall'Aicig, l'Associazione fra i consorzi dei prodotti alimentari a indicazione geografica (rappresenta 56 consorzi dal Parmigiano reggiano al Grana padano, dal Prosciutto di Parma all'Aceto balsamico, il 90% del fatturato Dop) che nei giorni scorsi ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Enrico Letta, e ai ministri per le Politiche agricole, Nunzia De Girolamo, dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato e degli Esteri, Emma Bonino, per denunciare l'iniziativa della società Usa Icann (Internet corporation for assigned names and numbers) che gestisce il rilascio dei suffissi Internet e che punta a breve a concedere all'asta a privati una serie di domini quali «.wine», «.vin», «.food», «.cheese» e altri.

L'iniziativa (che non riguarda solo il settore alimentare) «se non interrotta immediatamente – si legge nella lettera di Aicig – potrebbe avere effetti potenzialmente devastanti in ambito commerciale aprendo a contenzioni internazionali con effetti dirompenti per le nostre denominazioni».

L'iniziativa dell'Icann infatti potrebbe portare alla registrazione di indirizzi come prosciuttodiparma.food, chianticlassico.vin, prosecco.wine o parmigiano.cheese che nel pieno rispetto delle regole si sovrapporrebbero agli indirizzi dei prodotti originali creando – nel caso ce ne fosse anco-

ra bisogno – un'ulteriore fonte di confusione nel consumatore internazionale che risulterebbe sempre meno in grado di distinguere sia nelle piattaforme di commercio elettronico che sui tradizionali scaffali fra il vero prodotto made in Italy e le sue imitazioni.

«Siamo di fronte a un'iniziativa grave – spiega il presidente di Aicig, Giuseppe Liberatore – confermata dal fatto che la società Usa ha già accantonato 65 milioni di dollari in vista di future controversie legali».

Da un punto di vista strettamente giuridico – spiegano all'Aicig – l'iniziativa dell'Icann è in contrasto con i principi base della proprietà intellettuale (non è possibile concedere un diritto di privativa industriale che abbia a oggetto un termine di uso comune) e che pertanto è in conflit-

to con le disposizioni in ambito di Organizzazione mondiale del commercio.

Secondo le ultime stime il commercio on line in Italia ha raggiunto complessivamente un giro d'affari di 21 miliardi di euro. Fra questi l'alimentare rappresenta una fetta ancora piccola (pari a 253 milioni di euro) ma risulta fra i settori in maggiore crescita tanto che si stima per il 2013 un balzo del 18 per cento.

Va poi ricordato che i prodotti a denominazione d'origine sono tutelati dalle normative comunitarie solo entro i confini dell'Unione europea. Aspetto che non sottrae le griffe alimentari made in Italy all'offensiva dei falsi che infatti tra contraffazioni e prodotti «italian sounding» vantano un giro d'affari stimato in 60 miliardi di dollari, circa 6 volte superiore al fatturato realizzato sui mercati dai veri prodotti Dop e Igp italiani.

«In assenza di interventi – conclude il presidente di Aicig, Liberatore – questa iniziativa rischia di dare una patente di regolarità, seppur on line, a prodotti che sono solo un'imitazione degli originali mandando in fumo gli investimenti realizzati negli anni dai Consorzi per la tutela dei marchi Dop e Igp.

Per questo chiediamo al Governo italiano e alla Commissione Ue di intervenire per impedire duplicazioni fra nuovi domini e le denominazioni già registrate valutando fin da ora ogni possibile azione anche in sede Wto e di far rientrare l'intera problematica della concessione di nuovi suffissi all'interno del negoziato commerciale fra Usa e Ue che si è riaperto proprio in questi mesi». •

PAGINA A CURA DI  
**GIORGIO DELL'OREFICE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

